

# La Domenica

A. XXIX || 23 Aprile 1950 Anno Santo Ed. Pia Società San Paolo - ALBA || **Settimanale Religioso** || Spedizione in Abbonamento Postale Gruppo II || N. 17

## Alla scuola della bontà

*Esempi d'oggi*

La bontà non è ancora morta. A consolazione ed incitamento riferiamo le motivazioni dei «Premi della Bontà» dovuti all'industriale Motta di Milano e ad alcuni altri generosi.

### Un medico eroico

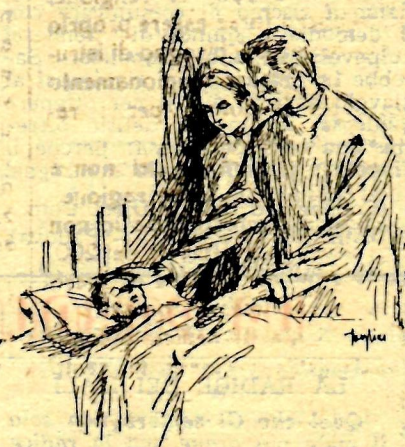
Un primo premio è stato assegnato alla memoria d'un valoroso medico milanese, il dott. Ennio del Prete, in riconoscimento della sua vita dedicata con grande amore al bene dell'umanità. Nel popolare rione di via Padova in Milano il suo ambulatorio era sempre affollato di poveri ch'egli curava gratuitamente. Nello scorso giugno venne chiamato a soccorrere un malato, del quale subito rilevò l'inquietante squilibrio: ma volle convincerlo a mettersi in cura, e s'incaricò perfino di provvedere all'acquisto delle medicine. Quando premurosamente tornava dalla farmacia, venne ucciso dal pazzo.

### Tre ragazzini

Un premio di cinquantamila lire è stato diviso fra tre ragazzetti per atti di bontà gentili e commoventi. LINO LUCCI di San Severo, (Foggia), di sei anni, per un anno intero s'è privato della sua colazione e l'ha offerta ogni giorno, di nascosto, a una piccola affamata compagna di scuola: e alla maestra e alla madre che vedevano il piccolo deperire e lo interrogavano

allarmate, occultava la propria rinuncia, assicurando che ogni giorno egli consumava personalmente la propria colazione.

Lo scolaro FAUSTO RONDELLI di Isola Novarese, di dieci anni, occupava le ore che aveva libere per la ricreazione e il gioco nell'accompagnare un cieco che ha rivendita di giornali, e gli tiene i conti, e gli fa da guida. Un altro ragazzo,



FRANCO RUGGERO, di Stagno Lombardo (Cremona), dedica la propria attività a guidare e a soccorrere un altro cieco che guadagna la vita per sé e per la famiglia con lavori in vimini.

### Una signorina

Inoltre la commissione ha deciso di distribuire un premio di cinquantamila lire a ciascuno dei protagonisti dei seguenti episodi. La signorina CESIRA

GALLI, di Chiappa (La Spezia), avendo visto, per la chiusura di un istituto, due vecchietti morire assiderati sotto un portone: presa da infinita pietà, cominciò a ospitare vecchi bisognosi e a mantenerli e a curarli. Gli ospiti sono molto aumentati, e attualmente con prodigi d'ingegnosità ella riesce a provvedere a quaranta ricoverati senza chiedere soccorsi ufficiali.

### Una mamma

Un'altra generosa creatura una modesta donna di Olevano Romano ROSINA LEONETTI, ch'è già in imbarazzo per mantenere la propria famiglia trova modo e tempo per salvare dalla miseria e dalla disperazione un'altra sventuratissima famiglia di malati e sofferenti, e lavora anche per costoro, ed è riuscita perfino a provvederli di letti, mentre prima erano obbligati a sdraiarsi sulle fascine e sulla paglia di un cascinale.

### E due maestrine

Una maestrina elementare, LEILA VENUTI, nell'esercitare con fervore la sua missione nel piccolo paese di Cavazzana di Lusia in provincia di Rovigo si avvide che tanti bambini giravano sperduti abbandonati, triste retaggio della guerra, aggravati dalla miseria. Alcuni non avevano addirittura un tetto, non la sicurezza d'un po' di pane. La maestrina ne ebbe tale srazzo che, pur povera anch'essa e priva di risorse, pensò con l'aiuto di una cara amica, di portare sollievo ai piccoli. La buona amica morì, e la maestrina con-

tinuò da sola ad accogliere nella modestissima casa un bambino poi due, poi cinque, li ripulì, li vesti, li sfamò, li alloggiò, privando se stessa del necessario per dare ai piccoli il senso sconosciuto d'una confortevole dignità di vita. Arrivò al prodigio di acquistare dei lettini; e siccome gli ospiti crescevano di numero, trovò un locale più adatto inventando una « Piccola casa per bambini » (ultima recluta è un piccino di poco più di un anno), e continua a provvedere al mantenimento, all'allog-

gio all'educazione di tutte queste creature, che la chiamano mamma.

Un'altra maestrina elementare, ANTONIETTA CASTELLACCIO accoglie i bambini abbandonati sulla strada, che vivono questuando e nelle ore libere si dedica a istruirli per salvarli dalla perdizione; e con l'aiuto della madre arriva a costruire un asilo, dove i piccini infelici trovano alloggio e sostentamento e cure.

Non siate pessimisti. Pure in mezzo a tanta cattiveria il fiore della bontà non è morto del tutto.



## OSSERVATORIO

**» La mamma non comprende,»**

La mamma non comprende perchè la sua Ginetta si permetta di leggere tutti i romanzi. Qualche volta si arrischia a dire: « Ma sei proprio sicura che van bene per te? » E Ginetta è subito pronta a dichiarare: « Alla mia età, tutto va bene per me! » Alla sua età!... Ha 20 anni! « Non si ha mai l'età di leggere cose brutte! ».

Per quello che riguarda il cinema la mamma non comprende ancora che si possa e si debba pure tutto vedere, per farsene una opinione. Non comprende poi che la figlia esca di casa con qualsiasi persona. E a questo proposito le fa continue osservazioni: « Non frequentare più quel giovanotto! » le ha raccomandato a proposito di Carlo. Non rivedere più Carlo? Sarebbe pazzia! Tuttavia Carlo si fa di giorno in giorno più coraggioso, più insistente, ma non parla mai di fidanzamento e questo meraviglia Ginetta che comincia inquietarsi. E poi, una domenica, costui le domanda di dargli una prova del suo amore... Ella impallidisce: « Carlo! Tu mi parli così? Tu? Io credevo che tu mi volessi sposare! » « Ma io non guadagno abbastanza per poterti sposare. Andiamo, fa la brava ».

Indignata Ginetta fugge dalla mamma.

E colei che non comprende nulla, ha meravigliosamente tutto compreso, ma non le rivolge nessun rimprovero, consola teneramente colei alla quale la vita si è incaricata di insegnare rudemente ciò che la esperienza materna le avrebbe potuto risparmiare, se solamente Ginetta avesse voluto credere.

## SINTESI CATECHISTICHE

(IL PRIMO COMANDAMENTO)

### TRUCCHI E DIAVOLERIE

Siamo in un salotto di città. Signore e signori si riuniscono per prendere il the. Sono dame eleganti e signori distinti. A un certo punto si siedono tutti attorno a un tavolo con le mani incrociate in modo da formare una catena ininterrotta. Qualcuno allora chiude gli scuri della sala e poi si mette anche lui in catena e chiama gli spiriti di persone morte da tempo. Il tavolo si muove, si alza da terra e batte a ogni domanda dei segnali sul pavimento. E' lo spirito che risponde: la sua figura si può scorgere appena appena là in un angolo. E' lo spirito di Erode, di Napoleone, di chiunque viene chiamato; coloro che assistono alla seduta spiritistica divengono eccitatissimi. E già!!! Stanno a contatto con l'aldilà.

Ma che cosa succede? Ora viene evocato San Paolo. San Paolo il teologo profondo, verrà anche lui a soddisfare la curiosità di questi signori? Eh sì, viene anche lui. Ma che cosa risponde? Ha forse dimenticato il catechismo? Difatti risponde peggio di uno scolare di prima.

Ora viene evocato Pascal, il grande matematico, il meraviglioso calcolatore. Ecco gli vien proposto un piccolo problema... Ma come? neppure lui non sa rispondere? Forse si sarà spaventato: difatti in questo momento aumentano i rumori. L'armadio cigola e s'inchina da una parte... Appaiono dei quadri, spuntano da terra delle rose e gli spiriti vengono fotografati.

Alla fine ritorna la luce: le finestre si sono riaperte e il sole rischiarava un gruppo di persone spaurite, pallide e sconcertate che credono fermamente di aver parlato con gli spiriti e non si sono accorte neppure di un trucco. Eppure quante contraddizioni rivelatrici in quella seduta cosiddetta spiritistica.

Si trattava invece di una semplice seduta di abili mistificatori.

— Ma — dirà qualcuno — capitano delle volte delle cose che non si possono spiegare con l'illusione o con l'inganno.

Ebbene la Chiesa ha una risposta logicissima: Non può mai trattarsi di anime di trapassati: il buon senso stesso dice che non possono le anime dei defunti essere il nostro trastullo. E' invece possibile che il demonio appaia lui sotto forme bugiarde. Ecco quindi che allora giustamente la Chiesa proibisce le sedute spiritistiche sotto pena di colpa grave perchè ci mettiamo a rischio di comunicare con il demonio e quindi di renderci colpevoli di culto diabolico. Sarebbe in pratica come rivolgerci al diavolo anzichè a Dio per ottenere qualcosa. E' un bel delitto oltrechè una cosa pericolosa: perchè il diavolo è il padre della menzogna.

(Condensato da « I Dieci Com. » di Toth. Ed. Gregoriana - Padova).

## LA PAROLA DEL PAPA

### LA RADICE DEI MALI

*Quel che Ci sembra non solo il male più grave, ma la radice d'ogni male, è questo: non di rado alla verità si sostituisce la menzogna, che viene adoperata come strumento di contesa. Da non pochi la religione viene trascurata, come cosa di nessuna importanza, e altrove addirittura proibita nell'ambiente familiare e sociale come rimasuglio di vecchie superstizioni; si esalta l'ateismo privato e pubblico, dimodochè, abolito Dio e la sua legge, i costumi non hanno più alcun fondamento.*

*La stampa anche troppo spesso vitupera volgarmente il sentimento religioso, mentre non*

*esita a divulgare le più turpi oscenità, eccitando e traendo al vizio, con incalcolabile danno, la tenera fanciullezza e la gioventù tradita.*

*Con false promesse, s'inganna il popolo che è aizzato all'odio, alla rivalità, alla ribellione specialmente se si riesce a svelere dal suo cuore la fede avita, unico sollievo in questo esilio terreno.*

*Si organizzano e si fomentano a serie violenze e tumulti e sollevazioni che preparano la rovina dell'economia e che arrecano un danno irreparabile al bene comune.*

(Enciclica « Anni Sacri - Pio XII; 12-III-50).

## DOMENICA II DOPO PASQUA

Gesù disse ai Farisei: — Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la vita per le sue pecorelle.

Il mercenario invece, e chi non è pastore, a cui non appartengono le pecore, vede venire il lupo, e lascia le pecore e fugge, e il lupo le azzanna e disperde. Il mercenario fugge perché è mercenario, e non gli importa delle pecore.

## Il buon Pastore

La moltitudine degli uomini che abitano la terra è come un innumerevole gregge che docilmente si lascia menare al pascolo, in un posto o in un'altro da molti pastori. Ci sono dei pastori buoni, che amano le loro pecorelle e vigilano su di loro e le conducono sempre ai pascoli buoni, e le proteggono dai lupi. E ci sono pastori mercenari, prezzolati, che trascurano gli interessi del gregge per salvare soltanto l'interesse materiale proprio.

La parabola del Buon Pastore si applica agli uomini, trasportando l'esempio reale e pratico di un vero gregge sul campo spirituale delle anime che aspirano ai campi freschi e fioriti della verità e dell'onestà. Gesù è il buon Pastore che ha indicato nel santo Vangelo agli uomini la verità di cui devono nutrirsi se vogliono vivere. Pastori mercenari sono tutti coloro che, in opposizione al Vangelo, ammanniscono all'ingenua gente teorie nocive, che essi presentano sotto un aspetto allettante e ingannevole. Gesù ha molti collaboratori nella cura delle sue pecorelle, tali sono: il Papa, i Vescovi, i Sacerdoti e tutte quelle persone che si adoperano alla difesa delle anime contro gli assalti dei lupi famelici aizzati da Satana. Gesù, Buon Pastore, ha dato la vita per amore delle anime e molti dei suoi collaboratori hanno coraggiosamente affrontato i lupi per difendere il gregge.

Il popolo che è raffigurato dal gregge, deve saper distinguere i buoni dai cattivi pastori. Oggi i campi avvelenati dalla menzogna e dalla immoralità si sono

Io sono il buon pastore, e conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me; come il Padre conosce me ed io conosco il Padre, e per le mie pecorelle dò la vita.

Ed ho delle altre pecorelle che non sono di questo ovile, anche queste bisogna che, raduni, e daranno ascolto alla mia voce, e si avrà un solo ovile e un solo pastore.

GIOVANNI X, 11-16



moltiplicati. Oltre le scuole e le riunioni clandestine e piazzuole, c'è anche il cinema, il teatro, la radio, la stampa galeotta e persino la politica.

D. Carlo

## ORIZZONTI

RIVISTA SETTIMANALE MODERNA

ricca di documentazioni fotografiche

di articoli di cultura e varietà.

DIREZIONE: Via Grotta-perfetta 58  
ROMA

## LO SAPEVATE?

Cent'anni fa, un ragazzino di sette anni, dopo aver ricevuto Gesù Eucaristico nel suo cuore per la prima volta, scriveva questi brevi ma potenti propositi:

- « 1. Mi confesserò molto sovente e farò la Comunione tutte le volte che il confessore mi darà licenza.
- « 2. Voglio santificare i giorni festivi.
- « 3. I miei amici saranno Gesù e Maria.
- « 4. La morte, ma non peccati. Quel ragazzino era Domenico



## COSTRUIRE LENTAMENTE

Quando in Piazza S. Pietro fu innalzato l'obelisco, che oggi tutti ammirano, se il Papa avesse avuto al suo servizio uno dei giganti della favola, non avrebbe avuto che da comandargli di prendere quella colonna con due dita e posarla nel centro della piazza. Invece, dato che i giganti delle favole non esistevano, il Papa dovette ricorrere ad un ingegnere, che divise il lavoro fra un gran numero di operai, di animali e di macchine. Ci volle lungo tempo, molta fatica e vi furono moltissimi rischi; ma finalmente si giunse al medesimo risultato al quale sarebbe giunto il gigante da solo e con un piccolo gesto.

Lo stesso avviene nel formare l'edificio della nostra santificazione: bisogna procedere virtù per virtù, ripetere determinati atti virtuosi tante volte fino a formarsi un'abitudine. Imitare cioè i costruttori delle Cattedrali: impiegavano degli anni, ma una pietra dopo l'altra e lavorandola ognuna in modo perfetto giungevano a compiere quelle opere che ora sono l'ammirazione del mondo.

La mia anima dev'essere la mia cattedrale: la perfezionerò lentamente ma costantemente.

## ESSERE DEI SAN GIORGIO

San Giorgio nelle immagini è raffigurato in atto di trafiggere con la lancia un drago, mentre legata ad un palo in atto supplicabile sta una fanciulla che doveva essere divorata dal mostro.

Quest'usanza di raffigurare il santo martire guerriero non è che un simbolo: e precisamente il simbolo di ogni anima che vuole essere nemica giurata di Satana.

Tutti dobbiamo essere nella lotta contro Satana tanti San Giorgio con l'arma sempre puntata per difendere l'anima che è come incatenata dal diavolo per mezzo dei bassi istinti suscitati nella carne.

Savio che a 14 anni volava al cielo avendo sempre mantenuto i suoi propositi e diventando così un Santo.

Lo vogliamo conoscere meglio per imitarlo più da vicino? Prendiamo come guida la lettura della sua vita breve ma piena di utilissimi esempi. Il libro intitolato: « Beato Domenico Savio » del brillante scrittore Don Cozzani può essere richiesto alla direzione di « La Domenica » - Alba - inviando L. 250.

# Cronaca di S. Zenone

## Conforti e....

Sono stati tanti davvero i conforti che in questi ultimi tempi ho avuto da parte dei miei buoni parrocchiani.

Innanzitutto non avrei potuto desiderare e nemmeno immaginare una maggior vostra partecipazione alle funzioni della Settimana Santa e delle feste pasquali.

Confortante è pure l'inizio del Mese Mariano.

In questi ultimi giorni sono cominciati gli esami di cultura religiosa: li hanno già fatti gli uomini e le donne. Chi furono più bravi, gli uomini o le donne?.... i confronti sono sempre odiosi; ma in questo caso il confronto diventa anche impossibile poichè sia gli uomini che le donne hanno fatto benissimo. Che conforto per un Parroco vedere non solamente i fanciulli e i giovanotti, ma perfino uomini e donne che hanno pur tante gravi preoccupazioni, intervenire, una volta e spesso due volte alla settimana per sei mesi consecutivi, alla scuola di religione, e vederli con il loro testo in mani e constatare che lo studiavano; e poi vederli, come tanti studenti, assoggettarsi all'esame. Grazie, Grazie, buoni uomini e buone donne.

Altro conforto ho avuto da quei figliuoli (sono stati una quarantina) che hanno fatto con tanta serietà un corso di esercizi chiusi nella Villa Chiavacci a Crespano del Grappa. Oh! volesse Iddio che tutti i giovani della mia Parrocchia passassero attraverso un corso di esercizi chiusi.

Mi fu ancora di conforto il sentire che avete accolto con entusiasmo l'annuncio dei lavori che, con l'aiuto di Dio e con il vostro generoso concorso, ho intenzione di attuare pel prossimo avvenire. La

spontaneità con cui avete aderito alla mia proposta di allevare per la chiesa un'oca, un coniglio, una anitra mi assicurano della sincerità della vostra adesione ai miei progetti.

## .... preoccupazioni

I conforti dunque non mi sono mancati. Ma dovete permettere che, con la mia abituale sincerità e crudeltà, vi esponga anche le mie preoccupazioni, o meglio, per essere più preciso, due mie preoccupazioni.

**Prima preoccupazione.** E' proprio totalitaria la vostra partecipazione alla vita religiosa della Parrocchia? Per esempio, alla scuola di cultura religiosa sono intervenuti proprio tutti? Io mi sentivo allargare il cuore quando, quest'inverno, mi trovavo dinanzi a 200 uomini, a 300 donne, a circa 150 ragazzi e altrettante ragazze. Ma gli uomini della Parrocchia sono circa 700; perchè allora gli altri 500 non venivano?... questi 500 erano proprio tutti vecchi impotenti, ammalati oppure assenti dalla parrocchia per ragione di lavoro?... molti sì, ma non tutti. E quelli che non hanno frequentato la scuola di religione, non potrebbero forse essere proprio quelli che hanno più bisogno di istruzione? Lo stesso ragionamento lo faccio per le donne, per i ragazzi, per le ragazze.

Qualcuno mi dirà: « Lei non è mai contento ». Sì, avete ragione: non sono mai contento; ma io non mi sento Parroco solamente dei 200, ma anche degli altri 500: e di questi 500 non posso essere contento.

Ancora. Ogni domenica, quando vedo tanta gente in chiesa, mi sento allargare il cuore. « sono tutti »: penso. E nei primi mesi che ero a S. Zenone, mi tenevo certo che foste proprio tutti. Ma a Natale e a Pasqua quando ho veduto la chiesa incapace di contenervi ed ho notato delle facce nuove, allora ho capito che nelle altre domeniche non tutti venivano alla Messa e al Vespere. Qualcuno mi dirà: « Stia tranquillo, Arciprete, perchè nessuno a S. Zenone perde Messa; quelli che non vengono qui, vanno a Bessica, a Spineda, a Onè o dai Padri Passionisti ». Va bene, io mi fido di quello che mi dite; ma vi domando: « E' bene così? E' proprio lo stesso andare a

Messa in Parrocchia o fuori Parrocchia? ». La risposta a questa domanda ve la darò nel prossimo numero del Foglietto perchè oggi lo spazio non me lo permette.

(continua)

## RADIOCRONACA

1. - Essendomi impossibile farlo personalmente, a mezzo di questo Foglietto ringrazio tutti coloro, presenti e assenti, che, in occasione delle feste Pasquali mi hanno presentato a voce o in iscritto i loro auguri. Qualcuno ha voluto concretare l'augurio in un dono. Grazie a tutti.

2. - Il giorno di Pasqua la Filodrammatica locale ha presentato con brio e disinvoltura l'Operetta « Ma chi è? ». Un ringraziamento agli attori, all'orchestrina, ai cantori, ai ballerini (con la speranza però che sappiano ballare solo in palcoscenico), ai Maestri Martinello Giacomo, Piotta Antonio, Andreaffa Giuseppe.

3. - Domenica 15 Aprile l'Avv. Comm. Valentino Pellizzari dinanzi ad un folto ed attentissimo uditorio ha tenuto l'attesa conferenza su Pio X. Tutti sono rimasti col desiderio di sentirlo presto nuovamente.

4. - Il nostro Dottore Paolo Canal ha parlato martedì 18 Aprile alle ragazze e giovedì 20 Aprile alle donne. Il suo dire facile e convincente ha incatenato per oltre un'ora il numeroso uditorio che, unanime, ha espresso il desiderio di sentire ancora qualche altra lezione su argomenti così interessanti e utili.

5. - Martedì 25 festa di S. Marco. Le funzioni religiose con il solito orario degli altri anni. Subito dopo Vespere programma della banda.

Giovedì 27 Aprile S. Liberale. Festa di precetto.

Venerdì 28 Aprile. S. Paolo della Croce. Nella Chiesa dei Padri Passionisti funzioni con l'orario degli altri anni.

## Cinema Don Bosco.

Oggi e domani: *Avventure nel Wyoming*.

Martedì, Mercoledì, Giovedì: *Il ladro di Bagdad* con June Duprez e Sabu. Fiaba orientale in technicolor. Grandioso film che ovunque ha fatto furori. Prezzi soliti.

Prossimamente: *Giovanna d'Arco e Cielo sulla palude*.